



LO SFOGO DEL MINISTRO

Parisi: in Italia non c'è cultura della difesa

dal nostro inviato

CARLO MERCURI

IL CAIRO - In Italia la "cultura della Difesa" non fa breccia. E' l'amara constatazione a cui si lascia andare Arturo Parisi, ministro appunto della Difesa, sull'aereo che lo riporta a casa dal Cairo dove ha incontrato il presidente Mubarak e il segretario della Lega araba, Amr Moussa. Spiega Parisi: «Manca nel nostro Paese una risposta condivisa e forte sulle questioni che riguardano le politiche di Difesa e Sicurezza. Queste - continua - riguardano il modo in cui si può contrastare una violenza ingiusta con la forza legittima, nel rispetto della legge e delle regole della

democrazia. In Italia invece - aggiunge - c'è chi acconsente all'uso della forza legittima, ma ci sono molti che dissentono e moltissimi che non ne vogliono sapere. Troppi dubbi, troppi "se". Questi "se" - dice Parisi - sono incompatibili con l'esistenza stessa dello strumento della Difesa». Il caso-Vicenza è uno spartiacque: «Il precedente governo - dice Parisi - era fondato sul criterio della delega. I cittadini delegavano tutto al governo. Dicevano: decidi tu, non vogliamo sapere. Oggi invece noi abbiamo una democrazia "governante" che riduce il campo della delega e che costringe i cittadini a dire sì o no, ma non nelle piazze bensì all'interno delle

Istituzioni. E' cambiata una fase. Prima c'era una "dualità" nella cultura politica del Paese. Il Centrodestra ha raccolto questa tradizione: di giorno si dicevano delle cose e la notte se ne facevano altre. E nell'atteggiamento dell'amministrazione di Vicenza c'è traccia di questa tradizione. Solo ad autunno inoltrato, infatti, s'è assunta la sua responsabilità. Avrebbe preferito che le decisioni fossero assunte da altri, riservandosi però il diritto di critica». Dunque sia a destra che a sinistra ci sono «ritardi», come dice Parisi, quanto all'acquisizione di un'autentica cultura della Sicurezza. Ma niente paura. «E' una fase di crescita», sostiene.



Fischi al Motor Show

Nella "sua" Bologna il premier è contestato da un gruppo di giovani forse organizzati



Ermellino con Aznar

Laurea ad honorem ieri a Milano

L'ira dei tassisti

Roma, tassisti scatenati contro Prodi

